

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Anno Accademico 2002/2003

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si celebra oggi idealmente l'inaugurazione del venticinquesimo anno accademico dell'Università degli Studi di Udine. È un giorno speciale e solenne per il nostro Ateneo, sotto il profilo simbolico per lo spartiacque numerico che sancisce, sotto il profilo rituale per la cifra anche emotiva che questa celebrazione annuale dei valori della Conoscenza e della Ricerca richiama dai secoli passati e riflette sul futuro. Ma è un giorno straordinario per il nostro Ateneo soprattutto sotto il profilo del dialogo e dell'incontro con la nostra comunità di riferimento che con tanta passione ne volle l'istituzione. È un'occasione per spiegare che cosa significa oggi Università, e, soprattutto ora che è pienamente avviata l'autonomia universitaria, che cosa significa Università di Udine. Per tracciare il bilancio di un anno di attività e offrire un quadro sintetico della nostra attuale fase di sviluppo, per comunicare la nostra visione, le nostre problematiche e i nostri progetti.

It is my privilege and my pleasure to offer my warmest welcome to all of you distinguished Rectors and foreign guests. I would like to thank you most sincerely for having travelled all the way from so many different nearby and far away countries in order to attend this ceremony today which celebrates the 25th academic year of the University of Udine. Before switching back to Italian to proceed with my inaugural speech I would like to convey a brief reflection and a call. I strongly believe that universities are becoming more and more strategic institutions for the development of our communities, of our countries and the world at large. But in order to fully achieve this we have to turn from threats into opportunities, the tremendous challenges, we are currently facing, deriving from competition, globalization, technological innovation. The University of Udine strongly believes that an important road in this direction lies in the process of internationalisation: students and teachers mobility, joint degrees, and projects, the establishment of supernational networks. Europe is on the verge of a historical moment. the enlargement of the European Community. To all, and especially to those of you from Central and Eastern European universities, I would like to convey this message: the University of Udine is willing and ready to strengthen its partnerships with your universities.

Prima di proseguire con questo discorso inaugurale, di fronte ai drammatici avvenimenti di questi giorni, a nome mio e di tutta la comunità accademica udinese vorrei esprimere i più profondi sentimenti di dolore e di pietà umana per l'Uomo che ancora in tanti luoghi sulla terra non ha saputo liberarsi dal male e dalla violenza e l'auspicio che l'Europa unita possa al più presto sollevare alto il suo profilo sul mondo per diffondere quei valori che le hanno permesso di trascorrere in civile convivenza questi ultimi 60 anni.

Per tracciare il contesto all'interno del quale inquadrare che cosa significa università nel 2003, voglio partire da una constatazione che credo sia ormai largamente condivisa. Siamo ormai entrati a tutti gli effetti in un'epoca nuova. Il mondo non è più come quello nel quale siamo cresciuti: è più difficile, è più complesso. Sono in atto processi senza precedenti di globalizzazione, di competizione diffusa, e siamo di fronte ad un'accelerazione nel ritmo dell'innovazione tecnologica (soprattutto nei settori dell'informazione e della comunicazione digitale), che stanno producendo un'accentuata mobilità di informazioni, di conoscenza, di attività, di mercati, di imprese, di persone, mobilità che spesso nascondono drammatici rischi e discontinuità, che obbligano tutto e tutti ad un costante aggiornamento, pena la perdita di

qualunque fattore di vantaggio competitivo e, a volte, spingono ad entrare in un vortice di trasformazioni a rapidissima impermanenza.

Mai come in questa epoca, la conoscenza innovativa, le risorse umane capaci di produrla o quanto meno di gestirla, quelle che vengono ormai indicate come le risorse immateriali sono diventate i veri beni strategici. Di conseguenza, le Università che, per loro missione, sono i principali produttori di questi beni, i luoghi dove più che in ogni altro, si fa quella ricerca da cui nasce l'innovazione e con cui si formano gli innovatori sono diventate istituzioni strategiche per lo sviluppo sia culturale che economico dei loro territori di riferimento.

L'adagio Baconiano della Scienza, della Conoscenza come l'unica potenza umana, non è mai stata così attuale. Le università sono dunque un patrimonio e un investimento ancora più prezioso oggi di quanto lo fossero in passato per i paesi e per la comunità che le ospitano.

E veramente dobbiamo tutti essere profondamente grati ai padri fondatori di questo Ateneo, ai Petracco, ai di Caporiacco, ai Monsignor Battisti, e ai tanti altri, ai Parlamentari friulani di allora, a tutta quella gente friulana che più di venticinque anni fa seppe profeticamente capire che la ricostruzione del Friuli e il suo decollo nel futuro dovevano partire oltre che dalla ricostruzione dei posti di lavoro, anche dalla costruzione dei luoghi di studio e di ricerca, dall'Università.

Int furlane un grazie di cûr de bande di ducj i students e i professôrs de Universitât dal Friûl che uê e finis vincjecinc agns.

Per noi dell'Università di Udine, la consapevolezza di essere nati sulla spinta della volontà popolare è stata in questi venticinque anni la stella polare, un riferimento più importante al quale rapportare tutto il nostro operare. L'Ateneo Friulano ha infatti iscritto nei propri geni, nell'articolo 1 del proprio Statuto di Autonomia, una triplice missione, una missione, probabilmente più complessa di quella di tanti altri atenei, con origini più antiche. Accanto alle due tradizionali missioni delle Università - ovvero porre generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili e mobili percorsi professionali, e quella di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della conoscenza, attraverso una ricerca di qualità - l'Ateneo di Udine ha un'ulteriore missione, per tanti versi la più articolata e nuova: quella di servizio strategico nei confronti del sistema socio-economico nel quale opera. Ma come si declina questa terza missione di impegno a favore della crescita della propria comunità? Non si deve pensare solo al futuro ma anche al presente. Nella ricerca, accanto alle problematiche più generali di ogni disciplina, si devono affrontare anche quelle più specifiche che il territorio stesso deve affrontare, diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca. Si devono realizzare partnership e collaborazioni con tutte le istituzioni presenti, con il sistema delle imprese, con il sistema scolastico.

È importante comprendere anche come queste tre missioni devono e possono procedere solo in modo strettamente integrato, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. È questa la miscela, la composizione eccezionale di cui è fatta l'Università. Una combinazione sapiente, un punto di equilibrio tra tradizione e innovazione preservazione e invenzione, ricerca e di didattica, teoria e pratica, angolazione locale e orizzonte internazionale, pluralità di prospettive e unità di ideali, sforzo per porre problemi e energia per cercare di risolverli, coraggio nel mettersi in discussione e volontà di superarsi.

L'Ateneo friulano è fortemente animato dalla volontà di ricambiare la passione con la quale le comunità friulane tanto l'hanno voluto. Questa è la nostra visione: l'ateneo friulano è patrimonio di tutti un'istituzione aperta: al dialogo, al contatto, al rapporto, allo scambio bidirezionale di conoscenze e di persone portatrici di tali conoscenze, con tutti gli altri attori presenti nella società. Non si vive, e spera di non essere più vissuto, come un'istituzione delocalizzata, una "torre di avorio". Ricca di potenzialità e sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico, questa Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo, a volte anche come fonte di ispirazione. C'è forse ancora da compiere qualche piccolo

mutamento di mentalità sia al nostro interno che all'esterno, ma, gli strumenti per realizzare appieno questa missione strategica, alla luce dell'autonomia, vi sono tutti.

Credo, senza presunzione, che, anche tra i più freddi e distaccati osservatori, vi siano pochi dubbi sul fatto che l'Ateneo di Udine in questi 25 anni di vita abbia assunto e rivesta oggi un ruolo importante a Udine e in tutto il Friuli. Ma cercherò di mostravi, così come ho fatto in occasione della recente visita del nostro Presidente Ciampi, come il modello-Udine di Università, costituisca uno straordinario caso di successo nel panorama del sistema accademico nazionale.

Penso sia utile offrire adesso un quadro sintetico dell'Ateneo in cifre.

L'università di Udine conta oggi 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, offre quest'anno 39 corsi di laurea triennale e 18 di laurea specialistica, ha attivato 12 Master Universitari molti d'intesa con istituzioni locali, 4 corsi di perfezionamento, 17 Corsi di Dottorato di Ricerca, 30 Scuole di Specializzazione. Opera su un campus diffuso costituito da 5 poli a Udine, uno rispettivamente a Pordenone, Gorizia, Cormòns, Gemona, svolge inoltre attività didattica e di ricerca a Mestre, Tarcento, Palmanova, Gradisca, Amaro. È capofila di due consorzi: uno per il trasferimento dell'innovazione tecnologica al sistema economico, Friuli Innovazione, l'altro per l'alta formazione professionale continua e ricorrente, Friuli Formazione. Ha un Policlinico universitario a gestione diretta con 18 cliniche e 8 istituti, con oltre 681 operatori, un'azienda agraria, una casa editrice FORUM, e promuove una società consortile di ricerca per la montagna CIRMONT. Ha al suo attivo circa 500 convenzioni con imprese e istituzioni per attività di tirocinio, una trentina di convenzioni operative con associazioni di categoria e professionali, oltre 150 con scuole dall'infanzia a quelle secondarie per attività di tirocinio, orientamento e ricerca in didattica.

All'università di Udine operano 658 tra docenti e ricercatori, 450 tra tecnici e amministrativi, vi sono circa 800 collaborazioni per docenza esterna, sono attualmente iscritti oltre 16500 studenti, con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente, vi sono infine circa un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. In totale l'Ateneo di Udine muove circa 20.000 persone

Il bilancio di previsione per il 2003 si aggira attorno ai 100 milioni di Euro, di cui 60 derivanti dal FFO, determinato sul valore storico del 1993.

Secondo i parametri ministeriali di efficienza l'Ateneo di Udine risulta sottofinanziato dal Ministero nel 2002, rispetto agli altri Atenei, per il 13,41%, il che significa oltre 7 M€. Il forte auspicio è che quest'anno il Ministero possa completare il processo di riequilibrio, e riportare l'Ateneo di Udine nella fascia del 5%.

Dopo questa carrellata di cifre, incalzante ma spero efficace, vorrei soffermarmi su alcuni punti che meritano un attento approfondimento.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di nuove iscrizioni all'Ateneo. È stata superata la quota di 3700, con un incremento del 5% rispetto allo scorso anno. Ma ancora più significativo è l'incremento degli immatricolati all'università di Udine, ovvero degli studenti iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. È questo il parametro che indica il vero grado di attrazione delle nostre iniziative didattiche. Con 3351 immatricolati l'Ateneo di Udine si colloca per la seconda volta al primo posto in regione rispetto a questo parametro e al terzo posto nel triveneto dopo Padova (11786) e Verona (4753).

L'Università di Udine si conferma quindi tra le più dinamiche del Nord Est, e tale risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione, e dell'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Venero Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui era tradizionalmente presente la nostra Università.

Come si è detto, molto marcato è anche l'incremento delle iscrizioni all'Università di Udine. Ad oggi il numero degli iscritti ha superato quota 16.700. Sono questi risultati di particolare soddisfazione perché indicano che il successo dell'università di Udine non dipende tanto dall'allargamento dell'offerta didattica, che pure si è arricchita di 4 importanti nuove lauree triennali quest'anno, nonché di svariate lauree specialistiche biennali. I dati indicano piuttosto con chiarezza che l'Università di Udine, oltre alla capacità di cogliere e offrire risposte adeguate

ed apprezzate alla domanda di formazione superiore proveniente dalla società, dai giovani e dalle loro famiglie, è riuscita soprattutto a interpretare la riforma del DM 509 realizzando uno dei suoi obiettivi più significativi per il paese, ovvero la riduzione degli abbandoni. Interessante inoltre è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 46% dei diciannovenni (il 37% essendo la media italiana) intraprende studi universitari, ponendo il Friuli Venezia Giulia tra le prime regioni italiane rispetto a tale indicatore. E ci fa ben sperare in un suo ingresso da protagonista nell'economia del futuro. (Nel 2001 vi erano 9843 diciannovenni in Regione, di cui 7234 diplomati, di cui 4586 immatricolati, di cui 1440 immatricolati a Udine). La nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a conseguire questo risultato e a contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia, come si può dedurre confrontando i valori di questo indicatore con quelli di alcuni anni fa, o con quelli attuali del Veneto (37,9%). Ancora molto però rimane da fare in questa direzione se si considera che probabilmente più di un quarto dei diciannovenni che intraprendono studi universitari in Friuli Venezia Giulia decide ancora di abbandonare la nostra regione. Quanti di questi giovani ritorneranno terminati gli studi? È una sfida che l'Università di Udine raccoglie con rinnovato impegno. Ci conforta il dato numerico che in 25 anni, l'Ateneo di Udine ha creato oltre 11.000 laureati, con una percentuale di aumento molto superiore alla media nazionale.

L'anno accademico che si apre idealmente oggi sarà un anno importante soprattutto per la verifica ulteriore di come l'Ateneo di Udine ha saputo interpretare la riforma universitaria definita dal DM 509/1999. L'Ateneo ha sempre creduto e continua a credere profondamente in questa riforma. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione superiore che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza e l'alto numero di abbandoni.

L'università di Udine, università giovane e quindi reattiva e pronta nel tradurre teorie in fatti, dopo un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che portò ad una riorganizzazione e ristrutturazione della nostra offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, fu tra le prime università in Italia ad avviare la riforma in concreto. Oggi, dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da due anni, proprio l'alto numero di immatricolazioni, e i dati confortanti sulle carriere degli studenti e la riduzione degli abbandoni sta ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università in Friuli suscita il favore e la fiducia dei giovani. L'università di Udine, mi si conceda un gioco di parole, offre dunque a pieno titolo "l'esperienza dell'innovazione". I punti salienti di questa riforma, che vede scomparire i Diplomi, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche, forse soprattutto sulla base di scelte originali.

Va enfatizzato però, che in controtendenza con quanto è avvenuto altrove in Italia, la riforma universitaria a Udine non ha coinciso con una moltiplicazione delle lauree, all'inseguimento dello studente secondo una semplicistica applicazione di principi di marketing. Fedele alla sua origine, che vide l'Università di Udine nascere non per riproporre modelli di istruzione già sviluppati altrove, ma vide ogni Facoltà svilupparsi intorno a progetti innovativi relativi a competenze emergenti, a corsi che ormai ci sono diventati familiari, ma che hanno avuto a Udine una delle loro sedi storiche (Informatica a Scienze, Conservazione dei Beni Culturali a Lettere, Economia Bancaria a Economia, Ingegneria Gestionale a Ingegneria, Tecnologie Alimentari ad Agraria, Lingue dell'Europa Centro Orientale a Lingue) l'Università di Udine ha riconfigurato la sua offerta a seguito della riforma con equilibrio, senza disorientare lo studente. Il successo di ciascuno dei nostri corsi di Laurea ne è la dimostrazione.

La riorganizzazione, e ristrutturazione, avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati: la didattica, la ricerca e il rapporto con il sistema economico. Io stesso negli anni scorsi guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai

concreti bisogni di formazione locali. Questa offerta è stata così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati, si insegna loro ad imparare, in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Al fine di rendere permanente e ricorrente questo preziosissimo dialogo con il mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, abbiamo da poco avviato per ogni corso di laurea, tenendo conto dei partecipanti agli incontri di allora, la costituzione di veri e propri comitati di indirizzamento permanenti, di steering committees, che aiutino a sincronizzare sempre meglio lo sviluppo delle nostre iniziative didattiche all'evolversi del contesto extra-accademico.

In questi anni poi poniamo in essere, anche attraverso il progetto CAMPUSONE promosso dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocini obbligatori in azienda, iniziative di job placement, di autovalutazione, di strumenti multimediali e di e-learning a servizio della didattica tradizionale.

Giusta soddisfazione ci deriva dai primi dati relativi al numero degli esami sostenuti dagli studenti del primo anno e dalle loro iscrizioni al secondo anno. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio i cui tempi di percorrenza siano effettivamente controllabili.

Certamente il processo di trasformazione non è ultimato, si dovranno progettare e avviare altre lauree specialistiche e si dovrà valutare e ritoccare in itinere l'organizzazione delle lauree triennali. Per questo è indispensabile ancora un forte impegno di tutto il corpo docente, e del personale tecnico amministrativo, nonché un elevato grado di collaborazione da parte degli studenti e l'apporto dei rappresentanti delle categorie economiche e professionali.

Ma questa nuova fase storica che vede le Università acquisire un ruolo strategico per il sistema-paese che le ha portate ad avviare un processo di sviluppo e di riorganizzazione segna anche un momento particolarmente critico sul piano dei finanziamenti. Annus horribilis il 1999. Gettò le basi con il DM 509 della riforma, ma senza prevederne adeguata copertura finanziaria, varò una finanziaria che pose a carico dei bilanci universitari gli incrementi stipendiali automatici decisi per Legge. Questo ingenerò un meccanismo perverso di strangolamento del sistema universitario, che ha costretto i rettori nel dicembre scorso a rimettere il loro mandato al Ministro affinché avesse più forza nel ribadire la necessità improrogabile di mettere mano in modo radicale al quadro normativo generale. Se a questo aspetto specifico si aggiunge poi il fatto che, in controtendenza con il resto del mondo tecnologicamente progredito, l'Italia, da oltre dieci anni, investe in formazione universitaria al di sotto della media europea rispetto al PIL (l'anno scorso 0,63 contro 1 % di media europea), e si considera che in Italia i laureati sono il 9% della popolazione attiva mentre in Francia e Germania, per non dire nel Regno Unito sono abbondantemente oltre il 20%, l'esigenza per il nostro Paese di potenziare il sistema Universitario è ancora più impellente.

È motivo di speranza la piena sintonia che il Ministro Letizia Moratti, la quale ha compiuto una decisa azione a difesa dell'Università, ha raggiunto con la conferenza dei Rettori su questi punti. È stato recentemente avviato un tavolo operativo per affrontare e superare queste criticità che vede coinvolti i Rettori, il MIUR e il MEF. Come Rettori siamo fiduciosi, ma se non dovessero emergere in fretta soluzioni a queste congiunture finanziarie e se non si potesse rimettere mano all'impianto normativo che si è venuto a sedimentare nel corso di questi ultimi decenni, potrebbero verificarsi dei dissesti irreparabili, al di là della buona volontà degli Atenei. E qui voglio ribadirlo con forza, perché troppo sovente si alzano voci contrarie. Il sistema universitario italiano è un sistema sano! Si dice che ci sono troppi docenti? Ma se ve ne è solo uno ogni 32 studenti, contro uno ogni 16 in Francia e uno ogni 12 in Germania! Si dice che

L'Università non attinge abbastanza a fondi Europei? Ma il sistema Università italiano è al primo posto per capacità di attingere a tali fondi, con oltre il 20% è ben al di sopra in proporzione agli altri comparti! Per inciso l'Ateneo di Udine ha al suo attivo oltre una trentina di progetti europei, per parecchi milioni di euro di volume. Si dice che la ricerca è importante? Ma la ricerca si fa soprattutto nelle Università e i ricercatori poi si fanno solo all'università!

Quest'anno è dunque un anno critico sul piano dei finanziamenti che pone il nostro bilancio in fortissima tensione, il valore reale dei fondi, ovvero al netto dell'inflazione, non solo è inferiore rispetto a quello dell'anno scorso, ma come si è detto, sono aumentate le spese fisse a seguito dagli incrementi stipendiali. Gli effetti combinati hanno poi conseguenze paradossali che si ripercuotono maggiormente su Atenei giovani ed efficienti come l'Università di Udine. Il nostro infatti è un Ateneo la cui età media è tra le più basse d'Italia, questo è un fatto positivo in assoluto, a fronte del preoccupante invecchiamento dei docenti e ricercatori che si sta verificando in Italia, ma purtroppo finanziariamente è un ostacolo ulteriore perché non ci permette di beneficiare dei meccanismi stipendiali che derivano dal turn-over. Siamo un Ateneo che negli ultimi 10 anni ha incrementato di oltre il 70% il numero di studenti e il volume delle proprie attività, ma il FFO ministeriale, è parametrato sul valore storico del 1993. Come ho ricordato poco fa lo stesso ministero ha calcolato che a fronte delle nostre attività siamo da Loro, per loro stessa ammissione, sottofinanziati del 13,4% rispetto alla media nazionale, ma il meccanismo di riequilibrio delle risorse ha una velocità molto inferiore a quella dell'incremento della nostra efficienza. Infine noi non abbiamo sacche di inefficienza a cui attingere.

Per poter continuare lungo il percorso di brillante successo conseguito in questi anni è necessaria adesso davvero l'attenzione di tutti gli attori e le istituzioni centrali e locali. Onorevole Sottosegretario, ci aiuti a raggiungere l'equilibrio dei finanziamenti facendo recuperare a tutti la distanza dalla media nazionale: abbiamo delle buone idee, buona esperienza, ci aiuti a cambiare i meccanismi che ci tarpano le ali!

L'offerta didattica

Con questo Anno Accademico l'offerta didattica dell'Ateneo si è arricchita di 4 nuove importantissime lauree: Architettura, Biotecnologie, Educatore Professionale e Mediazione Culturale: Lingue dell'Europa Centrale e Orientale. Ciascuna di questa lauree ha un significato speciale: Architettura è la prima laurea dell'Ateneo nel campo della progettazione. Essa dà finalmente alla patria dei D'Aronco, dei Valle, dei D'Olivo, e di tutti gli altri friulani che tanto hanno contribuito altrove nel mondo allo sviluppo di questa disciplina all'incrocio tra arte, scienza e tecnica, di poter svolgere i loro studi in Friuli. Per evitare inutili duplicazioni favoriremo la vocazione di questo nuovo corso di laurea nella direzione del recupero e del restauro, del design, dei materiali per l'architettura, oltreché della progettazione, e auspichiamo che siano presto risolte le problematiche logistiche affinché si possa realizzare parte dell'attività didattica relativa a questo corso nella cornice straordinaria del convento delle Orsoline a Cividale. Biotecnologie, articolata in tre indirizzi: biotecnologie agrarie, veterinarie e computazionali, costituisce il primo corso di Laurea offerto ad Udine nel campo delle Scienze della vita. Permetterà di utilizzare appieno le nostre competenze in questo settore multidisciplinare emergente che si preannuncia strategico nel secolo che si sta aprendo. Educatore professionale costituisce il primo corso di laurea dell'Ateneo nel settore delle Scienze sociali, l'esempio di un corso di laurea progettato soprattutto a fronte di una forte richiesta proveniente dal territorio. Mediazione culturale: lingue dell'Europa Centrale e Orientale, infine, è un corso che costituisce la risposta dell'Ateneo di Udine a quella svolta epocale che sarà sancita tra un anno con l'allargamento dell'UE a 10 nuovi stati membri. Ancora una volta le competenze presenti a Udine sono state orchestrate in risonanza con le esigenze del presente. E la risposta dei giovani a questi corsi è stata significativa, molto superiore ai numeri programmati, che per serietà di progettazione, siamo stati costretti ad imporre. Penso che con quest'anno si possa dire conclusa la fase della giovinezza di questo Ateneo, la fase nella quale, in sintonia con quanto auspicato dai padri fondatori, obiettivo primario era quello del "completamento dell'offerta formativa", obiettivo legittimo, perché un'Università per innescare quei processi di mutua fertilizzazione interdisciplinare, così importanti in questa epoca dove è sempre più forte la deriva specialistica, deve essere, ancora di più che in passato, "universale" ad "ampio spettro", "completa".

Riteniamo questo obiettivo ormai raggiunto, adesso bisogna consolidare e mantenere la qualità. Il futuro sarà dedicato solo all'attivazione di lauree specialistiche, secondo il principio per cui tutti gli studenti che si iscrivono ad una Laurea triennale ad Udine dovranno avere anche la possibilità di proseguire gli studi in una laurea specialistica. Questo processo, per quanto estremamente delicato, è quasi ultimato. Verrà condotto tenendo ben presenti criteri di efficienza e di chiarezza nella definizione degli obiettivi formativi e professionali. Come già successo per le lauree triennali, anche nel completare l'attivazione delle lauree specialistiche l'Ateneo di Udine si avvia ad un'operazione virtuosa resistendo a processi di moltiplicazione dell'offerta didattica.

Ma quest'anno sarà ricordato inoltre per l'avvio di numerose attività in collaborazione diretta con gli enti e le associazioni imprenditoriali territoriali volti sia a definire curricula rispondenti a precise esigenze professionali, sia a utilizzare e valorizzare i Master Universitari come preciso strumento per un migliore raccordo tra alta formazione e specializzazione professionale. Particolarmente significativo è il progetto "Metallurgia" realizzato dalla Facoltà di Ingegneria, d'intesa con l'associazione degli Industriali, la Fondazione CRUP, la Camera di Commercio. Esso prevede innanzitutto un Master Universitario che dovrà gettare le basi per una laurea specialistica in questo settore così rilevante nel presente e nel futuro dell'economia della nostra regione. Il progetto prevede anche il finanziamento di docenza permanente, e questo costituisce un esempio virtuoso di come l'Università e il sistema imprenditoriale friulano sappiano allearsi e di come l'era dell'autonomia anche finanziaria sia avviata. Ma molti altri progetti sono in cantiere, quali i curricula disegnati d'intesa con l'ordine professionale dei Geometri per citarne uno solo.

Tra i pochi Atenei italiani impegnati su questo fronte, l'Ateneo di Udine sta continuando a progettare anche percorsi di eccellenza, come primo passo verso la costituzione di una Scuola Superiore, come prevista dal suo Statuto di autonomia. Il rilievo che assume questa iniziativa, che si raccorda idealmente con le finalità del lascito Toppo Wassermann, il cui patrimonio edilizio Comune e Provincia hanno opportunamente deciso di metterci a disposizione, è particolarmente evidente alla luce delle esigenze sempre più avvertite di competenze interdisciplinari necessarie alle nuove classi dirigenti.

Vorrei ricordare infine l'avvio del corso "on line" di Relazioni Pubbliche. Il senso di questa iniziativa non è quello di proporre una modalità didattica alternativa a studenti tradizionali, ma quello piuttosto di potere offrire la qualità della didattica tradizionale a segmenti di popolazione alternativi, che per barriere di tempo e di spazio non potrebbero altrimenti beneficiarne. Questo è per l'Ateneo di Udine il senso più vero e significativo dell'e-learning, rendere l'alta formazione accessibile ad un numero sempre maggiore di persone, non quello di sostituirsi a forme collaudate di educazione.

Non posso chiudere la trattazione delle tematiche relative alla didattica senza una nota di orgoglio nel riportare i risultati che emergono dall'osservatorio statistico ALMALAUREA sulle percentuali di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati.

L'Ateneo di Udine risulta essere al primo posto per numero di occupati al termine del corso di studi, relativamente agli ultimi tre anni accademici (1998-2000): il 72,4% dei laureati nel 2000 ha infatti trovato lavoro ad un solo anno della discussione della tesi. Una percentuale che supera sia la media nazionale, ferma al 60% circa, sia quella del Nord-Est che si attesta sul 69%.

L'attività di ricerca

L'Ateneo è impegnato in uno sforzo particolare sia organizzativo che finanziario per sostenere e incentivare l'attività di ricerca dei suoi 28 Dipartimenti e 5 centri interdipartimentali e per favorire l'avvio alla ricerca dei giovani. Nessuna di queste attività ha risentito di tensioni di Bilancio. I meccanismi di incentivazione e sostegno all'attività di ricerca scientifica hanno dato frutti molto cospicui misurabili con il numero di progetti guidati da ricercatori del nostro Ateneo sia a livello nazionale, nell'ambito dei Progetti PRIN e FIRB, che comunitario, nel Programma

Quadro RST, e nei Interreg, Tacis e Life, che regionali, nell'ambito della legge 3/98 e 22/99. Unico in Italia, l'Ateneo è stato ammesso a partecipare ad un progetto dell'UE per la promozione della "cultura della qualità" nella gestione della ricerca. Dall'indagine condotta sulla base del citation index del numero di citazioni, dalla CRUI che ha individuato un indicatore di performance normalizzando il numero di docenti per Ateneo e di pubblicazioni su riviste censite dall'ISI, l'Ateneo di Udine ha conseguito risultati di notevole soddisfazione: 3/42 nelle Scienze Chimiche, 4/41 in quelle Biologiche, 6/39 Sc Fisiche, 8/41 Sc. Mat e Inf. 7/31 Sc.med, 8/24 Sc. Agr e Vet.

Nel 2002 sono partiti 17 corsi di dottorato di ricerca, per oltre 112 posti di cui 52 coperti da borsa di studio su fondi dell'Ateneo e 10 con fondi provenienti dalle aziende. Sono anche stati avviati ben 87 assegni di ricerca biennali oltre una metà dei quali interamente finanziati da aziende locali. Queste cifre indicano con chiarezza quanto l'Ateneo di Udine riesca a calamitare in virtù della qualità della sua ricerca finanziamenti non statali. Credo comunque che la figura del dottore di ricerca possa diventare ancora di più una figura strategica per la diffusione della conoscenza innovativa nel sistema economico. Deve essere visto come un ambasciatore dell'innovazione capace di svolgere un ruolo trainante e di innescare meccanismi di ulteriore impiego dell'innovazione all'interno del sistema produttivo.

L'Ateneo di Udine è stato tra i primi in Italia a favorire significativamente l'attività di brevettazione. Con oltre una ventina di brevetti di cui quasi una decina commercializzati nei settori della Medicina, Chimica, Agricoltura e Sistemi Informativi in meno di 3 anni si pone ai primi posti a livello italiano sotto questo profilo, con una produttività brevettuale superiore a quella di un parco scientifico. Prova di questo è il fatto che una buona fetta dei finanziamenti regionali transitanti attraverso l'Area di Ricerca a questo fine, vengono dalla stessa investiti su idee sviluppate presso l'Ateneo udinese.

Penso sia significativo segnalare i settori dove i docenti e ricercatori di Udine figurano come coordinatori nazionali di progetti PRIN, dove quest'anno si è conseguito un finanziamento di 1743 600 €, con un incremento di 40% rispetto all'anno scorso. I coordinatori nazionali udinesi sono 21. I settori sono quelli della demografia, dei modelli statistici a supporto delle decisioni in ambito sanitario ed economico sociale, nel campo dell'oncologia, delle terapie cellulari, della biblioteconomia, della filologia latina e della ladinistica, dell'archeologia del vicino oriente antico, dell'estetica musicale, dell'analisi quantitativa dei sistemi economici, dell'economia bancaria, delle nanotecnologie, della strutturistica, della termotecnica, dell'informatica, della genomica, e di svariati settori nella produzione vegetale e animale.

Molti sarebbero i progetti di ricerca che vorrei citare qui, perché prima ancora che di un Rettore nel mio petto batte il cuore di un curioso ricercatore. E vi assicuro le grandi emozioni che da questo punto di osservazione offre la nostra università, per l'ampiezza e la profondità delle prospettive che apre. Per presentarla al nostro presidente Ciampi in occasione della sua visita mi sono riferito ad essa come ad una lampada di Aladino: con veramente pochissima cura è capace di offrire i servizi della sua genialità, ma un minimo di attenzione deve pur riceverla!

Ma per ovvi motivi di tempo, seppur con rammarico, potrò citare uno solo progetto. Scelgo quello che credo abbia una speciale risonanza culturale per la nostra regione, l'avvio di una campagna di scavi archeologici ad Aquileia tra le più significative di questi ultimi anni, nella zona delle Grandi Terme. D'intesa con la soprintendenza archeologica del FVG il progetto è finanziato da numerosi enti, banche e imprese locali.

Ma ogni Ateneo può sviluppare appieno la propria attività di ricerca solo se esso svolge un ruolo di polo, di calamita, intorno alla quale vengano attratti e sostenuti altri centri di ricerca. L'Università di Udine si è fortemente impegnata in questa direzione favorendo il dialogo con il CISM, il CNR, l'INRM, il CRO, l'Area Science Park. Recentemente è stata avviata, con sede ad Amaro in Carnia, una società CIRMONT, che vede consorziati l'Università di Udine, l'INRM, l'AGEMONT, che prevede la realizzazione di attività di ricerca per la montagna con particolare attenzione alle tecnologie innovative. È prevista la realizzazione di 2 laboratori uno per le tecnologie digitali mobili, l'altro per le tecnologie agro-alimentari.

Il servizio al territorio: i rapporti e le collaborazioni con il sistema economico produttivo, la scuola, la società civile e le altre istituzioni di ricerca

Di particolare rilievo credo siano stati i risultati conseguiti quest'anno dall'Università di Udine nella direzione della terza missione, quella che ha come obiettivo il raccordo con i sistemi territoriali delle imprese e della scuola.

L'innovazione si realizza anche, forse, soprattutto attraverso innovatori, persone che la sappiano diffondere e gestire. E questi sono in primo luogo i nostri studenti, i nostri neolaureati. Sta proprio in questo il valore strategico per il territorio dell'Università, il saper creare gli innovatori. Al fine di rendere più efficace questo loro ruolo, è indispensabile stimolare la loro imprenditorialità. In questa direzione l'Ateneo, insieme all'Istituto Malignani, ha avviato un progetto innovativo per promuovere l'imprenditorialità innovativa, che la vede impegnata insieme alle Università di Pd, Bo, e i Politecnici di TO e MI, finanziato da varie Fondazioni Bancarie, e per quanto concerne il Friuli dalla Fondazione CRUP. A questa iniziativa si va ad aggiungere quella di TECHNOSEED, un progetto vincitore di una gara promossa dal MAP, per l'avvio di strutture volte a favorire imprese giovanili innovative nel settore dell'IT. Quest'ultimo progetto va a costituire un primo tassello di un più ampio disegno dell'Ateneo che vede la costituzione di un "incubatore di primo miglio" a favore dei nostri studenti.

Ma il raccordo con il sistema industriale si realizza anche attraverso l'imponente attività di tirocini posta in essere da alcuni anni, dal nostro Ateneo, il quale non ha avuto bisogno del DM 509 per accorgersi del valore formativo dei tirocini in azienda. Abbiamo oltre 500 convenzioni con aziende a favore di laureandi e laureati. E un numero ben superiore di studenti in stage, che prevediamo possa salire fino a raggiungere i 2000 l'anno. Alcuni mesi fa, unico Rettore, fui invitato in occasione di un convegno presso Confindustria a Roma, ad illustrare i casi di successo conseguiti a Udine.

Un'altra opportunità di forte raccordo con il sistema territoriale è quella offerta dai Master Universitari. Agili e mirati, possono costituire una nuova modalità per rispondere rapidamente ai bisogni di alta formazione del sistema produttivo. Si può ben dire che quest'anno abbiamo assistito al vero e proprio decollo di questa tipologia di iniziative di alta formazione. L'Ateneo di Udine ne ha attivati ben 12. Questo successo è dovuto anche alla perfetta intesa raggiunta con la CCIAA di Udine, il cui Presidente Bertossi ha immediatamente colto la loro potenzialità, che ha reso possibile una perfetta sincronizzazione tra domanda e offerta. Sono così nati Master Universitari nel campo della Metallurgia, del Turismo, della mediazione linguistica e gestione dei grandi eventi, e nel campo del Diritto Europeo dei Trasporti. Quest'ultimo, avviato dalla nostra Facoltà di Giurisprudenza in collaborazione anche con la Provincia e attori di rilievo del settore come l'Alitalia e le FFSS, suggella il consolidarsi di una vocazione di eccellenza della nostra Facoltà di recente istituzione, che la caratterizza marcatamente a livello nazionale.

Ma forse lo strumento più efficace per il raccordo con il sistema industriale e il trasferimento dell'innovazione è il nostro Consorzio Friuli Innovazione, quello che chiamo il nostro "portale per il sistema delle imprese" il nostro Industrial Liason Office. Crediamo che la sua formula, che riunisce soci di tre ambiti diversi ma complementari il sistema della ricerca universitaria, quello finanziario e quello produttivo sia vincente. Notevoli sono stati i risultati da esso raggiunti. Ne menziono solo due, i primi laboratori misti università-industria in Friuli, quello nel campo dell'olfattometria dinamica e quello nel campo della prototipazione rapida, ovvero della stampa tridimensionale. Quest'ultimo ha inoltre già favorito la costituzione della prima impresa spinn-off dell'Ateneo avviata da nostri ex-studenti e dottorandi.

Una nuova stagione di collaborazione nella direzione dell'innovazione sembra essere alle porte con enti quali l'Area Science Park, l'AGEMONT e la Friulia, che potrà ben innestarsi nel più ampio disegno strategico regionale di promozione dell'innovazione, la cui realizzazione è quanto mai urgente.

Particolari soddisfazioni nel campo della formazione professionale in questo ultimo anno ci vengono dai successi conseguiti dal Consorzio Friuli Formazione, promosso dall'Ateneo con

agenzie di formazione, istituti scolastici, aziende, banche e la CCIAA di Udine. Numerosi sono stati i bandi del ministero del lavoro e regionali per la realizzazione di corsi di alta formazione professionale nell'ambito dei FIS ed EFTS. Al riguardo è importante che tutti i nostri parlamentari e consiglieri regionali si adoperino per far sì che il secondo canale dell'alta formazione previsto dalla Legge di Riforma Moratti, a seguito della Riforma del titolo V della Costituzione, possa svilupparsi facendo tesoro di tutte queste positive esperienze e in raccordo con il sistema universitario, pena i rischi, che a volte già si rilevano, di un'inefficiente duplicazione.

Nell'ambito dei servizi al territorio vanno ricordati i progetti di aggiornamento e formazione permanente sia continua che ricorrente avviati con varie agenzie a favore soprattutto di vari settori medico-sanitari e della protezione civile. Vorrei parlare delle azioni a favore degli insegnanti di sostegno, del Master sulle problematiche dell'Handicap, ma purtroppo non c'è tempo.

Il sistema scolastico Friulano è di straordinaria qualità e prestigio. Molto importanti sono stati i passi compiuti dall'Ateneo per raccordarsi con esso. Abbiamo costituito una commissione mista Università - Scuola per favorire la governance di questo processo, di essa fanno parte oltre una ventina tra docenti, Presidi e Direttori Didattici. Risultati tangibili sono stati un bando per progetti di ricerca in didattica, finanziato interamente dall'Università, che prevedano l'apporto congiunto di competenze sia dal mondo della Scuola che dell'Università; l'avvio di un Master in Innovazione Didattica rivolto specificamente alle esigenze di chi opera nel mondo della Scuola, nonché numerose altre iniziative legate allo sviluppo di materiali per la formazione in servizio degli insegnanti.

Importanti in questo raccordo sono stati anche gli interventi ormai consolidati relativi all'orientamento degli studenti in ingresso, alla formazione iniziale degli insegnanti nell'ambito della SISS, ai tirocini del corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria, e alla formazione degli insegnanti in friulano. Anche qui abbiamo assistito ad un impressionante flusso bidirezionale di idee, di conoscenza e di persone portatrici di questa conoscenza. In un forte spirito di partnership, di condivisione, di pariteticità potremo realizzare servizi reciproci e moltiplicare i casi di successo adesso in essere.

L'internazionalizzazione

Un'altra linea di sviluppo che l'Ateneo di Udine intende perseguire con energia è quella dell'internazionalizzazione. La conoscenza non ha confini geografici o politici, di conseguenza le università, per loro stessa natura e storia, hanno una vocazione transnazionale, e ciò è tanto più significativo in questa stagione di allargamento e consolidamento dell'Unione Europea, e di globalizzazione. L'Ateneo di Udine da anni si impegna sia in programmi europei di mobilità studentesca, quali il SOCRATES, che permettano agli studenti di conseguire crediti didattici funzionali al conseguimento del loro titolo di studio a Udine anche presso Atenei stranieri convenzionati e viceversa, sia nella progettazione di titoli congiunti con altri Atenei. Noi crediamo nel valore formativo derivante dall'esperienza diretta delle diversità e delle similitudini di sistemi accademici diversi dal nostro. Il senso di uno spazio europeo dell'educazione superiore, così come è stato definito dalla convenzione di Bologna consiste proprio nel permettere lo scorrere senza discontinuità di flussi di studenti tra sistemi universitari che al tempo stesso però conservano tutte le loro specificità organizzative locali. Anche per questo motivo siamo stati tra i primi ad adottare il sistema dei crediti universitari, che hanno un po' il ruolo che l'euro gioca per il sistema monetario. L'Europa e gli europei si costruiscono anche attraverso questi processi. I risultati conseguiti finora sono di tutto prestigio. Sono in essere oltre un centinaio di accordi con Università dell'UE che interessano circa il 3% dei nostri studenti, contro una media italiana dello 0,7. Vogliamo che questa percentuale cresca almeno al 5 %, e ci riusciremo malgrado la riduzione dei fondi di funzionamento da investire in borse di mobilità. Per favorire l'ingresso di studenti in mobilità da Atenei esterni, che noi riteniamo una risorsa, anche qui la percentuale è superiore alla media nazionale, stiamo potenziando inoltre la didattica in inglese all'interno del nostro Ateneo, diffondendo l'esperienza maturata in alcuni esperimenti pilota già avviati. E' con orgoglio che segnalo come in occasione del milionesimo studente in mobilità SOCRATES il

nostro Centro Rapporti Internazionali sia stato segnalato come caso di successo a livello Europeo per l'efficienza nell'accoglienza di studenti in ingresso.

Con altrettanto orgoglio segnaliamo che quest'anno abbiamo ottenuto l'approvazione di ben 4 progetti di internazionalizzazione, uno dei pochi Atenei italiani che ha visto accettate tutte le domande di finanziamento presentate. Queste riguardano percorsi comuni con altri atenei che permettano di conseguire titoli congiunti, e di esportare il modello italiano di università e cultura. Accanto al corso di Laurea in Viticoltura ed enologia internazionalizzato con Wiesbaden, abbiamo adesso un corso di laurea specialistica in letteratura austriaca internazionalizzato con Klagenfurt, oltre a numerosi corsi di master universitario nei settori dell'Agraria, dell'IT, dell'Eurocultura, e dottorati di ricerca nel settore della storia dell'arte e dell'informatica, con paesi quali il Regno Unito, l'India, la Spagna, e altri ancora.

Forte è il raccordo internazionale dell'Ateneo di Udine, soprattutto con i paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica, sia a livello di ricerca, sia a livello di mobilità studentesca, che di struttura organizzativa. Attraverso i progetti UE TEMPUS TACIS abbiamo aiutato numerosissime università straniere a creare propri International Liaison Offices, e disseminato le nostre competenze affinché possano convergere verso il Bologna Process. Il CRIN dell'Università di Udine è noto presso tutti i Balcani. Nella prospettiva dell'allargamento dell'UE questi legami consolidati dell'Ateneo di Udine assumono un nuovo valore strategico. Ricordo qui quelli nel campo dell'economia legati all'osservatorio sui sistemi finanziari e sulle imprese dell'Europa Centro-Orientale presso il Dipartimento di Economia e Finanza, quelli nel campo delle lingue e letterature, dell'IT, dell'ingegneria, della medicina. Nuove iniziative di alta formazione da promuovere a livello italiano a favore di questi paesi ci devono vedere in qualità di attori protagonisti. Molteplici sono i consorzi esistenti con università di quest'area dei quali l'Ateneo di Udine è già componente.

L'Università di Udine sente però come suo territorio di riferimento diretto non solo il Friuli geografico e le regioni circoscrisse, ma anche quel Friuli ideale che si estende nelle due Americhe e in Australia, il Friuli generato dalla diaspora friulana. I rapporti con questo Friuli dovranno essere sempre più forti, anche qui in una logica bidirezionale di flusso di idee e di portatori di queste idee, capitalizzando il valore di questa rete ideale che si è costituita nel nome di una identità di origini. Numerose sono le iniziative in essere con Atenei argentini nei settori vitivinicolo, agrario, sanitario e economico.

Le risorse umane

Tutte le iniziative avviate di diversificazione dell'offerta didattica, intensificazione dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione tecnologica a favore del sistema economico-produttivo necessitano però di un consolidamento ed un ampliamento del corpo docente, ricercatore, e tecnico amministrativo.

L'innovazione didattica prefigura altresì nuove professionalità intermedie di management didattico, di organizzazione e mediazione tra docenti e studenti.

Complessivamente il corpo docente e ricercatore è passato da 633 unità a 658. I docenti di prima fascia, adesso sono 221 (201 nel 2002), i professori associati sono 211 (198 l'anno scorso) mentre il numero di ricercatori è leggermente sceso da 234 a 226. Questa dinamica è confortante, ma necessita di alcune considerazioni per essere correttamente interpretata. Il notevole numero di nostri ricercatori e professori associati che ha conseguito un'idoneità in procedure bandite da altre sedi, piazzandosi con ottime valutazioni, ci ha confermato la qualità dei nostri giovani. L'aumento di professori di prima fascia è così avvenuto senza impoverirci di docenti di seconda fascia, consentendo quindi il pieno utilizzo di nuove energie e capacità didattiche, gestionali e organizzative che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzate.

L'Ateneo di Udine è riuscito a sfuggire al pericolo determinato dalla combinazione di due fenomeni in atto quello del budget bloccato e quello delle nuove procedure concorsuali che favoriscono processi di mera mobilità verticale. Mediante una virtuosa politica di sfruttamento dei meccanismi di incentivazione al reclutamento di personale docente proveniente dall'esterno

e con notevoli sforzi di bilancio, siamo infatti riusciti a consolidare molte nuove linee didattiche nei campi dell'Ingegneria, della Giurisprudenza, delle Scienze della Formazione. Peraltro le risorse umane sono ancora critiche in questi ultimi due settori e presso le Facoltà di Economia, Scienze e Medicina. Ma soprattutto vi è da rilevare con soddisfazione che siamo in controtendenza rispetto alla crescita a fungo dell'Università italiana che vede incrementi soprattutto di figure di docenza apicale a danno del settore dei ricercatori.

Piuttosto critica è la situazione negli organici del personale tecnico amministrativo che risultano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze dell'innovazione didattica, dell'aumento del numero degli studenti, degli onerosi compiti che in numero sempre maggiori vengono trasferiti dai Ministeri agli Atenei. Il blocco delle assunzioni previsto da queste due ultime finanziarie non ci ha permesso di modificare questo squilibrio. Il personale tecnico-amministrativo dell'Amministrazione Centrale, delle Facoltà, dei Dipartimenti, dell'Area delle Biblioteche, e dell'Azienda Agraria, escluso Policlinico Universitario, è attualmente di 454 unità, 3 in meno dell'anno scorso.

Complessivamente quindi la nostra Università continua a sopportare le conseguenze di una storica sottodotazione di organici, a cui si reagisce con ricorso a servizi esterni e con continui processi di miglioramento nell'organizzazione dei servizi. Al riguardo si deve qui sottolineare l'apprezzamento per la dedizione e l'impegno con il quale tutto il personale opera nell'Ateneo di Udine in un contesto particolarmente mortificante per il protratto ritardo nella definizione del biennio 2000/01 del contratto collettivo nazionale del Comparto Università, che solo questi giorni è alla firma. Anche qui va rilevato che dovremo far fronte autonomamente sul nostro Bilancio a questi più che legittimi aumenti per di più ricevuti così in ritardo. Da parte dell'amministrazione ci siamo impegnati a ridurre al minimo i disagi procedendo il più speditamente possibile a corrispondere le indennità di vacanza contrattuale, quelle di responsabilità, avviando programmi di mobilità orizzontale e di formazione. Al più presto concluderemo i concorsi di mobilità verticale e definiremo le indennità di posizione per le categorie EP e D. Va rilevato che quest'anno abbiamo anche compiuto importanti passi per ridurre la tensione trovando soluzioni conciliative per alcune categorie di ex-lettori e per i segretari di Dipartimento. Ci impegneremo comunque, come ci siamo sempre impegnati, a cercare il massimo consenso nelle nostre azioni con i rappresentanti del personale e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie.

Le gestione economica

Alla principale criticità di bilancio che vede una riduzione del valore reale dei finanziamenti statali a fronte di una crescita delle spese fisse per il personale decise per Legge ma a valere sui bilanci dell'Ateneo a causa della Finanziaria del 99 si è già parlato. Facendo ricorso a forti anticipazioni di cassa, e puntando soprattutto sull'attrazione della nostra offerta formativa, sulla crescita delle entrate non statali e soprattutto sulla razionalizzazione dei servizi, siamo riusciti quest'anno a non ridurre, ma, anzi, a sviluppare ulteriormente le nostre attività in molteplici direzioni rispetto all'anno trascorso. Se come si è detto, però, il Ministero non procederà a realizzare rapidamente il nostro rientro dalla fascia di sottofinanziamento rispetto alla media nazionale, da lui stesso rilevata a fronte della nostra produttività, saremo inevitabilmente costretti a ridurre le nostre attività in futuro. E ciò purtroppo sarà a tutto svantaggio della comunità al servizio della quale operiamo.

Si conferma quindi la sempre maggiore dipendenza dei bilanci universitari sulla contribuzione studentesca e sui finanziamenti delle istituzioni e imprese locali.

In controtendenza con quanto esposto sopra, va qui rilevata la sensibilità espressa nel 2002 dalla Giunta Regionale a favore dell'università, e l'intesa con essa avviata. Fu esattamente un anno fa che nel corso del mio discorso inaugurale richiamai ad un forte senso di responsabilità la Regione nei confronti degli Atenei regionali alla luce del loro ruolo strategico per lo sviluppo del territorio. Rilevai lo scarto minimo che allora esisteva tra l'ammontare dei finanziamenti regionali all'università e quanto dalla stessa università veniva restituito alla Regione sotto forma di IRAP. A seguito di quell'intervento la Giunta incrementò il finanziamento sulla legge 22/99 confermandolo quest'anno, a sostegno delle nostre iniziative didattiche.

L'auspicio che formulo è che questa assunzione di responsabilità che la giunta regionale prontamente assunse allora possa diventare lo sfondo per ogni futuro dialogo con essa. Proprio alla luce del più volte ribadito ruolo strategico per lo sviluppo del territorio che gli

Atenei stanno svolgendo, al fine di favorire un dialogo aperto e una governance più consapevole in materia di rapporti tra Università, Regione e Alta formazione, anche alla luce della riforma del titolo V, vorrei proporre che il ruolo e il significato del comitato regionale di coordinamento, come definito dal DPR 25/98, fosse rilanciato. Tale comitato, che vede la presenza dei rettori degli Atenei regionali, del Presidente della Regione, e dei rappresentanti degli studenti, ha attualmente un ruolo meramente notarile e non progettuale. Credo che affiancato da un osservatorio sugli indicatori relativi all'alta formazione regionale esso potrebbe diventare il luogo deputato di quell'"alleanza delle autonomie", spesso evocata dal nostro Presidente Ciampi, tra Università e Regione, che è la condizione per vincere localmente nel mondo della globalizzazione.

Le realizzazioni infrastrutturali ed edilizie

L'Ateneo è fortemente impegnato nella riorganizzazione e potenziamento delle proprie infrastrutture sia per quanto concerne i sistemi informativi, indispensabili per un monitoraggio e governo delle complesse dinamiche al suo interno, sia per quanto concerne le attrezzature di ricerca e di didattica. Oltre un milione di euro per le cosiddette medie attrezzature scientifiche, sono stati investiti nel 2002. È stato avviato un programma di multimedializzazione di tutte le grandi aule del polo scientifico e di potenziamento dei laboratori informatici. È stato inoltre inaugurato un ponte radio con Pordenone per irrobustire il collegamento con Udine, a beneficio dei nostri studenti e ricercatori che lì vi operano e a complemento dell'attività didattica tradizionale. Questo ponte radio ha reso la videoconferenza un fatto altrettanto ordinario di una visita su internet o una telefonata, e ci ha permesso di avviare un programma di telericevimento.

Numerose sono state le realizzazioni edilizie in quest'ultimo anno, ma molti sono i nodi che vanno sciolti al più presto per consolidare i 5 poli udinesi nonché le iniziative decentrate a Pordenone, Gorizia, e Cormons. Lo sviluppo delle nostre attività richiede infatti sempre maggiori spazi per la didattica e la ricerca. A fronte della drastica riduzione del 70 % dei finanziamenti ministeriali per l'edilizia universitaria, l'Ateneo di Udine dipende oggi ancor più che in passato dalla lungimiranza dell'amministrazione regionale. Ribadisco quindi quanto sia indispensabile che i finanziamenti regionali vengano mantenuti sui livelli del 2001 e si possa procedere al più presto all'erogazione almeno dei fondi relativi al 2002.

Senza dubbio il risultato più significativo dal punto di vista logistico conseguito nel 2002 è stata l'allestimento della nuova sede della Facoltà di Scienze della Formazione presso il primo lotto della Scuola ex-Blanchini. I lavori per il secondo lotto sono in corso di appalto. Il significato di questa realizzazione non è solo logistico, molte generazioni di udinesi identificano con quell'edificio il luogo dove, una volta, si formavano le maestre e i maestri ed è quindi simbolico che l'Università di Udine l'abbia fatto rinascere in chiave moderna, restituendolo alla città come suo polo pedagogico.

Presso il Polo Umanistico è in corso di ultimazione il restauro conservativo e la ristrutturazione del Palazzo Caselli, e sono in corso le procedure di appalto per il restauro del Caselli-bis. Quando questi lavori saranno ultimati la cittadinanza udinese e la comunità universitaria potranno beneficiare di uno dei Palazzi di maggior rilievo artistico e architettonico del centro di Udine nelle cui stanze si stratifica l'arte decorativa di quasi 5 secoli. Nell'attesa che si possa concretare in un non lontano futuro la proposta fatta dal Comune di ricongiungere tutte le biblioteche umanistiche universitarie disperse sul territorio e la Biblioteca comunale Joppi in un unico sito in centro a Udine, ci stiamo attrezzando per realizzare numerosi lavori di sistemazione e razionalizzazione presso il Palazzo Antonini-Cernazai, l'ex convento di via Mantica e la chiesa di santa Lucia.

Presso il Polo Economico-Giuridico si prevedono molte iniziative: l'avvio dei lavori per il nuovo nucleo didattico, l'acquisto degli spazi attualmente in affitto che ospitano i Dipartimenti di Scienze Giuridiche e Statistiche e quelli necessari ad un nuovo laboratorio. È stato acquisito l'immobile in via Pracchiuso angolo Via Tomadini, per consolidare questo polo. Sono in corso

trattative, che si prevedono positive, per l'acquisizione della sezione femminile dell'Istituto Renati. Questa operazione è strategica per l'ateneo perché dovrebbe permettere di completare l'accorpamento di tutta la didattica delle Facoltà di Giurisprudenza ed Economia presso il plesso di via Tomadini .

Importanti interventi sono stati fatti presso il polo scientifico dei Rizzi. Tra questi si segnalano l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ex Basket e dell'ex carderia, per i dipartimenti di agraria, tecnologie alimentari e produzione animale. Si stanno ultimando le sistemazioni esterne del nuovo Centro Universitario Sportivo dei Rizzi. Ma soprattutto sono stati compiuti passi decisivi per l'approvazione del piano particolareggiato dell'Area Rizzi, d'intesa con Il Comune e l'ERDISU, passo preliminare all'acquisizione dei terreni, e all'avvio di altre opere che si prevedono entro l'anno. Inoltre è previsto entro l'anno l'avvio dei lavori per un complesso di serre sperimentali.

Sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e realizzazione di impianti sia presso l'Azienda Agraria a Sant'Osvaldo che a Villa Rizzani Pagnacco.

Presso il polo medico è entrato completamente a regime il nuovo edificio su via Colugna che adesso ospita Aule e Biblioteca. Ed entro breve dovrebbe entrare in funzione il padiglione "Scrosoppi" per ospitare varie cliniche tra cui malattie infettive e oncologia. Sono state avviate le progettazioni di laboratori, anche presso l'immobile cosiddetto ex-Ancelle ed è stata avviata la ristrutturazione del secondo piano dell'immobile di proprietà ARPA in via Colugna che sarà interamente acquistato dall'Ateneo nel prossimo futuro.

E' entrata completamente a regime a Cormòns la bella sede residenziale del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, finanziata dalla Camera di Commercio di Gorizia, ed è stata completata la progettazione del secondo lotto.

Completata l'altrettanto bella sede residenziale del Corso di laurea in Scienze Motorie a Gemona, messa a disposizione dal Comune di Gemona e finanziata dalla Regione. In tutte queste ultime iniziative si sottolinea il clima di piena collaborazione realizzato con l'ERDISU.

Molto critica dal punto di vista logistico è invece la situazione sia a Pordenone che a Gorizia, dove l'efficacia del nostro impegno e il numero di studenti sono fortemente condizionati dalla mancanza di spazi. In entrambi i contesti la situazione poi è ulteriormente aggravata dalla perdurante mancanza di un progetto di sviluppo logistico condiviso da parte di tutti gli attori locali. Se si considerano le gravi carenze in termini di aule del corso di grande successo in Relazioni Pubbliche, circa 1600 iscritti, questa vera e propria Primavera universitaria a Gorizia rischia di non potersi consolidare.

Alcune problematiche

Nell'anno che idealmente si apre oggi dovranno essere affrontate alcune questioni strategiche.

Un primo punto riguarda la completa applicazione degli accordi in essere e la stesura dei nuovi protocolli di intesa con la Regione riguardanti il ruolo e le funzioni dell'azienda policlinico. Non sembra superfluo ricordare che se la nostra Facoltà di Medicina si conferma tra le prime in Italia per qualità, come è stato evidenziato da numerosi rilevamenti in questi anni, ciò è dovuto anche perché ha potuto avvalersi di un'efficiente struttura assistenziale, quale è il Policlinico Universitario a Gestione Diretta, che nella sua strutturazione tiene conto delle esigenze formative e di ricerca della Facoltà stessa. Il D.Lgs. 517/99 prevede adesso che questo si riconfiguri come azienda ospedaliero-universitaria con personalità giuridica autonoma, accolga nei suoi organi direttivi rappresentanti della Regione, e che il suo vertice venga nominato d'intesa con la Regione. Il più significativo di questi passi, ovvero l'aziendalizzazione, è già stato compiuto dall'Ateneo nel 1997, quanto agli altri siamo pronti a compierli al più presto, ma alcuni nodi normativi devono essere prima sciolti anche dal legislatore, in particolare quelli riguardanti lo stato giuridico del personale. Giova qui ricordare che le leggi sono sostanza e non forma. Il 517 individua inequivocabilmente questa sostanza. Partendo dalle esigenze delle Facoltà di Medicina, devono costituirsi aziende ospedaliero

universitarie capaci di integrare attività assistenziali didattiche e di ricerca alla pari. L'attuale configurazione dell'azienda Policlinico è molto vicina a questo assetto. Altre letture della legge sono forzate. Non si deve pertanto tornare indietro rispetto alla scelta di autonomia fatta nel 1988 che peraltro è perfettamente allineata con la sostanza del 517, pena l'indebolimento della nostra Facoltà con una ripercussione molto negativa sul futuro del nostro sistema sanitario regionale.

Il 2002 ha visto anche la stipula, dopo un lungo periodo di dibattito, di un accordo con la Regione per l'avvio di un'ampia gamma di dipartimentalizzazioni e integrazioni con l'azienda ospedaliera SMM per urologia, oncologia, neurologia, radiologia, materno infantile, nonché il potenziamento del reparto di ematologia unico in regione per tali patologie negli adulti, e finalmente l'avvio del reparto di Malattie Infettive, anch'esso unico in Regione. Siamo in fiduciosa attesa che tutti questi accordi possano al più presto trovare la loro applicazione, per il bene in primo luogo dei cittadini.

Un secondo punto riguarda la forte esigenza di riequilibrio degli investimenti statali e regionali in strutture di ricerca in Friuli. In occasione delle conferenze regionali degli enti di ricerca vigilati dal MIUR è risultato chiaro come la situazione in Regione sia fortemente squilibrata a favore dell'area triestina. È ben comprensibile l'effetto calamita che ha portato al costituirsi colà di importanti distretti della conoscenza. Ma il sistema politico ed economico del Friuli la cui economia necessiterà sempre di più nei prossimi anni di avvalersi di strutture ad alto contenuto di conoscenza, knowledge intensive, deve rendersi conto di quanto sia vitale costituire al più presto, centri di ricerca Parchi scientifici e knowledge districts, anche in Friuli. In questa prospettiva va intensificata l'azione per trasformare CIRMONT e il CISM in EPR e per costituire il parco Scientifico di Udine nell'ambito dell'iniziativa Udine Alta Tecnologia promosse dall'amministrazione comunale. L'Ateneo di Udine ha collaborato con tutta la sua competenza ed energia a questi obiettivi, ma è soprattutto il sistema politico ed economico a doversi impegnare nel prossimo futuro.

Va rilevato qui, ancora una volta se ve ne fosse bisogno, che non esiste il rischio di "troppe" iniziative nel campo della ricerca e della diffusione dell'innovazione. Anzi. La pluralità, l'autonomia, lo ribadisco la pluralità e l'autonomia in un clima di sana competizione per le risorse, sono le chiavi del successo. L'unico vero rischio è quello di creare strutture monopolizzatrici delle risorse investite in ricerca, che beneficino di pure rendite di posizione senza sottoporsi alla valutazione ex-post. La mobilità della ricerca e i nuovi settori emergenti consigliano proprio di rimescolare spesso gli assetti organizzativi.

Nel panorama assai critico degli investimenti statali, il sistema universitario italiano si deve appoggiare sempre di più al sistema delle istituzioni locali che per statuto o vocazione investono utili per lo sviluppo del territorio. In questo ultimo anno abbiamo avviato intese forti con varie di queste istituzioni, grazie alla sensibilità di che è alla loro guida: Regione, Provincia, Camera di Commercio, Fondazione CRUP. Abbiamo potuto avviare Architettura, Biotecnologie, Educatore Professionale, master nel settore della Metallurgia, Turismo e diritto dei Trasporti, dare nuovo vigore ai corsi di Economia e di Tecnologie Multimediali a Pordenone. È indispensabile però che questo dialogo si intensifichi e le linee di finanziamento si stabilizzino.

Le collaborazioni e i ringraziamenti

I risultati raggiunti in questi venticinque anni e in particolare nell'anno che si è chiuso, e la portata delle iniziative che si porranno in essere in questo anno accademico che oggi idealmente si inaugura, non sarebbero stati conseguiti e non si potranno conseguire senza la totale partecipazione di tutte le componenti della comunità universitaria: il corpo docente con il suo straordinario impegno a dare sostanza all'innovazione didattica e alla ricerca, il personale tecnico-amministrativo con la sua capacità di adattare il sistema organizzativo e gestionale alle profonde trasformazioni in atto, gli studenti con la loro fiducia nel nostro modo di costruire la nuova università, con il loro apporto di critica costruttiva, valutazione attenta ed entusiasmo.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa e collaborazione ottenuta dalle istituzioni locali: in primo luogo l'amministrazione comunale di Udine, che ha sempre sostenuto che "ciò che è bene per l'Università di Udine è bene per la città di Udine" ed ha agito in conseguenza, le amministrazioni provinciali di Udine, Gorizia e Pordenone che hanno sostenuto le iniziative dell'Ateneo nei rispettivi territori, l'Amministrazione Regionale sulle cui risorse ha pesato tutto lo sviluppo edilizio dell'Ateneo in questi anni, l'ERDISU di Udine per la sua grande attenzione a tutte le esigenze dei nostri studenti, le Amministrazioni comunali di Gorizia e Pordenone cui si devono alcuni importanti contributi, le Camere di Commercio, in particolare quella di Udine che ha contribuito e intende contribuire ulteriormente nello sviluppo di linee innovative, le Associazioni imprenditoriali, le Fondazioni Bancarie, le istituzioni finanziarie e bancarie, il mondo della cultura, dei media della comunicazione, la Chiesa friulana. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal Consorzio Universitario del Friuli, e da quelli operanti a sostegno delle iniziative decentrate di Gorizia e Pordenone e dal Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio di questa Università che sta diventando sempre di più l'Università del Friuli.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, i Direttori di Dipartimento i componenti degli organi di governo. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Aronco, che ha accettato di ricoprire questa delicata e impegnativa posizione oltre a seguire i Rapporti Internazionali. La Didattica è seguita da Paolo Chiesa (Lettere), per quanto concerne il raccordo con il sistema scolastico e le molteplici dimensioni non tradizionali dell'Innovazione didattica da Marisa Michellini (Formazione), infine per quanto riguarda la Formazione continua e ricorrente da Bruno Tellia (Ingegneria). La Ricerca è seguita da Moreno Falaschi (Scienze), l'Edilizia da Gaetano Russo (Ingegneria), il Personale da Alessandro Sensidoni (Agraria), il Controllo di gestione da Andrea Garlatti (Economia), la Sicurezza da Giuliano Dolcetti (Ingegneria), la Comunicazione e cultura è seguita da Roberto Grandinetti (Economia), le problematiche del Trasferimento dell'Innovazione tecnologica da Alberto De Toni (Ingegneria). Vanno poi ringraziati i numerosi colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori, o che hanno deleghe permanenti in enti e istituzioni esterne e internazionali. Va ringraziato Fabrizio Bresadola per aver accettato di presiedere il Policlinico e Angelo Vianello per aver accettato il compito di presiedere e rilanciare l'Azienda Agraria. Vanno ricordati e ringraziati infine Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone. Un profondo riconoscimento va al Direttore Amministrativo Francesco Savonitto, che è anche rappresentante per l'Italia, nel consorzio europeo che studia la governance amministrativa degli Atenei, e ai suoi collaboratori più diretti: i capi ripartizione finanziaria Mara Pugnale, personale Gabriella Moratto, didattica Agostino Maio, ricerca Manuela Croatto, economica Vincenzo Abrusci, tecnica Giampaolo Proscia, per la lucidità con la quale contribuiscono alla gestione di una macchina che diventa ogni giorno più articolata. Un ringraziamento infine ai membri non accademici del Consiglio di Amministrazione, per la loro sensibilità. Il CD "Rapporto 2001" che annualmente il Centro di Programmazione e Sviluppo pone a disposizione della comunità universitaria evidenzia la mole di attività poste in essere nel 2002.

Ed infine vanno ringraziati in modo particolare tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, la più importante dell'anno accademico, che rappresenta un momento di incontro dell'Università con la sua città: la Segreteria del Rettorato, il Centro e l'Ufficio Stampa, il Centro Servizi Generali e Sicurezza, la Ripartizione Tecnica, il Centro Rapporti Internazionali, il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Centro Relazioni con il Pubblico, il Centro Linguistico e Audiovisivi, e altri ancora.

Un ringraziamento speciale va a Monsignor Nicolino Borgo che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci con le sue parole.

Infine va espresso un cordiale saluto e ringraziamento alle numerose Università italiane straniere che hanno voluto partecipare a questa manifestazione solenne con i loro Rettori e rappresentanti. Sono presenti il Rettore di Bratislava, Graz, Osijek, Rijeka, Szombathely,

Verona, Yaoundé, e del Cism e i rappresentanti di Keszthely, Klagenfurt, Ljubljana, Novi Sad, Padova, Pécs, Teramo, Timisoara, Trieste, Ca' Foscari - Venezia, Zagreb,

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti di questa straordinariamente complessa e profondamente diversificata comunità, in sintonia con le istituzioni, le associazioni, e le imprese locali è possibile costruire iniziative strategiche per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dell'Italia e dell'Europa e per la crescita e la diffusione della conoscenza più in generale.

Con questi intenti e con questo riaffermato impegno, **dichiaro aperto l'Anno Accademico 2002/2003, venticinquesimo dell'Università degli Studi di Udine**

Udine, 21 marzo 2003